



Ministero dell'Istruzione

Istituto di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci - Ripamonti"

via Belvedere, 18 - 22100 Como - tel. 031 520745

sito web: [https:// www.davinciripamonti.edu.it](https://www.davinciripamonti.edu.it)



DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

a.s. 2020/2021

Classe: **5^TB**
Indirizzo: **Tecnico Grafico e Comunicazione**
Redatto il: **15 Maggio 2021**

Allegato B: Simulazioni colloquio

Testi: Documenti colloquio 28 Aprile 2021

Lingua e Letteratura italiana:

- a) Bambordamento ad Adrianoboli, F.T. Marinetti
- b) La capra, U. Saba





Lingua e Letteratura italiana:

- c) Il treno ha fischiato, L. Pirandello
- d) La pioggia nel pineto, G. D'Annunzio

Anno 40 — Num 142
Milano — Lunedì, 24 Maggio 1915
Edizione del mattino

CORRIERE DELLA SERA

Italia e Colonia, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

PREZZI D'ABBONAMENTO
Italia e Colonia
ESTERO
La Domenica del Corriere
La Lettera
Il Romanzo Mensile
Corriere dei Piccoli

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Una nota italiana alle Potenze. — Lo Stato Maggiore parte per il campo

ROMA, 23 maggio, sera.

La guerra all'Austria è ufficialmente dichiarata.

Sin da ieri l'on. Sonnino aveva telegrafato al nostro ambasciatore a Vienna incaricandolo di presentare al Governo austro-ungarico il testo della dichiarazione di guerra. Essendo interrotte le linee telegrafiche fra l'Italia e l'Austria, in mancanza di comunicazioni da Vienna, l'on. Sonnino ha fatto presentare oggi all'ambasciatore d'Austria-Ungheria la dichiarazione di guerra insieme coi passaporti.

Lo stato di guerra s'inizia domani 24 maggio.

Domani sera partirà il barone Macchio e probabilmente anche il principe di Bülow. È imminente la partenza da Vienna del duca d'Avarna.

L'on. Sonnino ha diramato alle Potenze un'ampia circolare che annunzia e motiva il passo compiuto.

Guerra!

La parola formidabile suona da un ca-

Lo Stato Maggiore parte per il campo

ROMA, 23 maggio, notte.

Il testo della nostra dichiarazione di guerra all'Impero austro-ungarico è stato telegrafato ieri nel pomeriggio dall'on. Sonnino al duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, perché fosse da questo presentato al ministro degli Esteri austro-ungarico, barone Burian. Si attese ancora che non fosse ancora giunta da Vienna conferma della presentazione; e ciò a causa dell'interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra l'Italia e l'Austria. Risultò infatti che da Vienna il telegramma internazionale con l'Austria e la Germania non rispondeva, e che le autorità austro-ungariche e tedesche hanno interrotte le comunicazioni telegrafiche con Roma, ostacolando da loro una lista di guerre con l'Italia. Il fatto era confermato da un avviso nell'ufficio centrale di San Silvestro. Ma all'ultimo si apprende che è giusto il telegramma nel quale il duca d'Avarna annunciava di aver consegnato la dichiarazione di guerra al Governo austro-ungarico.

Lo Stato Maggiore parte per il campo

Il cav. Biancieri ha consegnato loro i passaporti diplomatici tramandandoci col suo plenipotenziario circa mezzogiorno.

Il barone Macchio poco dopo si è recato a palazzo Chigi e ha impartito ai commessi gli ordini per i preparativi della partenza che avverrà domani sera. In seguito a tali ordini il maestro di casa ha consegnato la servitù per la giornata di domani.

Alle ore 18.30 l'ambasciatore Macchio e il principe di Bülow si sono congedati dall'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, don Ramon Fitz Millet, che assicura il mandato di revisione dei moduli austro-ungarici residenti in Italia. La via è aperta una mezz'ora. Il barone Macchio è tornato direttamente a palazzo Chigi.

Partirà anche Bülow

Nei duecento nostri possessori confermare che partiranno domani sera, diretti dalla stazione di Trastevere, l'ambasciatore di Germania principe di Bülow e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria barone Macchio nel relativo personale diplomatico e consolare. Con loro partirà anche naturalmente il ministro di Baviera presso il Quirinale, barone De Tamo. Non potremo

La Nota dell'Italia alle Potenze

ROMA, 23 maggio, notte.

Il Ministro degli Affari Esteri ha diretto ai R. Rappresentanti all'Estero il seguente telegramma circolare:

Il carattere eminentemente conservativo e difensivo della Triplice Alleanza risulta evidente dalla lettera e dallo spirito del Trattato e dalle intenzioni chiaramente manifestate e consacrata in atti ufficiali dei ministri che fondarono l'Alleanza e ne curarono il miglioramento.

Agli intenti di pace si è costantemente ispirata la politica italiana. Prevedendo la guerra europea, respingendo la risposta remissiva della Serbia che dava all'Austria-Ungheria tutte le soddisfazioni che essa poteva legittimamente chiedere, rifiutando di dare ascolto alle proposte conciliative che l'Italia aveva presentate insieme ad altre potenze nell'intento di preservare l'Europa da un immane conflitto che avrebbe sparso sangue ed accumulato rovine in proporzioni mai vedute e neppure immaginate, l'Austria-Ungheria fanera nelle sue stesse mani il patto di alleanza con l'Italia, il quale, sine a che era stato finalmente interpretato non come strumento di aggressione, ma solo come difesa contro possibili aggressioni altrui, aveva validamente contribuito ad eliminare le occasioni e a sempre le ragioni di conflitto, e ad assicurare ai popoli per molti anni i benefici insostituibili della pace.

L'art. 1 del Trattato sanzionava una norma logica e generale di qualsiasi patto di alleanza: cioè l'impiego di procedure ad uno scambio di idee sulle questioni politiche ed economiche di natura generale che potessero presentarsi. Ha

non disdegnò di ogni circostanza, da qualsiasi mano diplomatica verso di noi, a prepararsi nell'ombra con il galles corso da tenerlo celato all'Italia, che ne ebbe notizia insieme al pubblico dalle Agenzie telegrafiche prima che per via diplomatica, si pose non solo fuori dell'Alleanza confittiva, ma si arrese a nemica degli interessi italiani. Risultava infatti al R. Governo, per sicura notizia, che tutte il complesso programma di azione dell'Austria-Ungheria nei Balcani portava ad una gravissima diminuzione politica ed economica dell'Italia, perché a ciò conducevano, direttamente ed indirettamente, l'asservimento della Serbia, l'insediamento politico e territoriale del Montenegro, l'isolamento e la decadenza politica della Romania. Questa diminuzione dell'Italia nei Balcani si sarebbe verificata anche ammettendo che l'Austria-Ungheria non avesse avuto proposito di compiere nuovi acquisti territoriali.

Già a osservare che il Governo austro-ungarico aveva esplicito obbligo di presentamento consacrato con l'Italia in forza d'una speciale articolo 2 del Trattato della Triplice Alleanza, che stabiliva il vincolo dell'accordo preventivo ed il diritto a comparsi fra gli alleati in caso di occupazioni temporanee e permanenti nella regione dei Balcani. In proposito il R. Governo iniziò conversazioni col Governo Imperiale e Reale sino dall'apertura della ostilità austro-ungariche contro la Serbia, ritenendo dopo qualche riluttanza un'adesione di massima.

Queste conversazioni erano state iniziate subito dopo il 23 luglio, alle scopo di rendere al Trattato vitalità, e quindi annullato per opera dell'Austria-Ungheria.

